

VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE

n. 1

(con contestuale variante al RU)

per l'inserimento del nuovo tracciato della variante alla SR 71 (Lotto 5)
da Sud dell'Abitato di Camucia in Loc. Vallone
allo svincolo con la Perugia- Bettolle in Loc. Pietraia

Comune di CORTONA (AR)

Proposta dalla REGIONE TOSCANA

ADOZIONE AI SENSI DELL' ART. 32 DELLA L.R.T n. 65/2014

RELAZIONE DEL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

(art.18 co.3 e art. 32 co.1 – L.R. 65/2014)

Allegato agli atti adottati di cui alla delibera di

Consiglio Comunale n° 41 del 04.05.2018

RELAZIONE DEL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

(ai sensi dell'Art.18 co.3 e dell'Art. 32 co.1 della L.R. 65/2014)

L'articolo 18 co.3 della L.R. 65/14 stabilisce che il responsabile del procedimento predispone una relazione sull'attività svolta ai sensi dei commi 1 e 2 del medesimo Art. 18 suddetto e l'Art. 32 co 1 della L.R. 65/14 stabilisce che il Responsabile del Procedimento allega agli atti da adottare una relazione che dà motivatamente atto della riconducibilità della variante alle fattispecie delle variante semplificate, pertanto:

PREMESSO che:

- in data 27/12/2017, con nota prot. n. 42106, la Regione Toscana, Direzione politiche Mobilità , Infrastrutture e Trasporto Pubblico Locale – Progettazione e Realizzazione Viabilità Arezzo, Siena e Grosseto ha indetto la Conferenza dei servizi istruttoria relativa al progetto di fattibilità dell'intervento relativo alla variante alla SR 71 nel Comune di Cortona da Sud dell'Abitato di Camucia in Loc. Vallone allo svincolo con la Perugia- Bettolle in Loc. Pietraia;

- in data 24/01/2018 ha avuto luogo la Conferenza dei Servizi suddetta nelle quale sono state analizzate due alternative progettuali evidenziando le possibili soluzioni e nella quale è stato preso atto che il progetto necessita di variante al PS e al RU del Comune di Cortona;

- in data 07/02/2018, con nota Ns. prot. n. 5312, la Regione Toscana ha richiesto al comune l'avvio del procedimento per la variante urbanistica e per l'apposizione del vincolo preordinato all'aesproprio fornendo copia della planimetria riportante il tracciato aggiornato all'esito della Conferenza dei servizi unitamente alla individuazione delle aree interessate dall'intervento;

- in data 13/02/2018, la Giunta Comunale, con Direttiva n. 1/2018, ha disposto quanto segue:

“Approviamo in linea di massima lo schema della variante proposta dalla Regione. Chiediamo tuttavia la possibilità di realizzare un sottopoassaggio (utilizzabile anche dai mezzi agricoli) al confine tra i terreni di Brocchi e Magini nel tracciato dell'attuale strada vicinale. Valutare inoltre la criticità emersa dai cittadini abitanti lungo la Strada Comunale di San Lorenzo. La proposta già presentata o un eventuale rotonda non trova la nostra opposizione.”

- in data 16/02/2018, con nota Ns. prot. n. 6909, la Regione Toscana ha trasmesso gli elaborati aggiornati alla Direttiva suddetta;

In data 28/02/2018, con Del.C.C. n. 18/2018 è stato dato avvio al procedimento di cui all'Art. 17 della L.R. 65/14 relativo alla Variante al RU contestuale alla variante al PS in oggetto;

Visto il progetto relativo alla Variante al PS (con contestuale variante al RU) per l'inserimento del nuovo tracciato della variante alla SR 71 (Lotto 5) da Sud dell'Abitato di Camucia in Loc. Vallone allo svincolo con la Perugia- Bettolle in Loc. Pietraia proposta dalla Regione Toscana si è potuto riscontrare quanto segue.

1. INQUADRAMENTO E CONTENUTI DELLA VARIANTE AL PS

Il progetto relativo alla Variante al PS in oggetto è stato redatto dalla Regione Toscana “Direzione Politiche Mobilità, Infrastrutture e Trasporto Pubblico Locale, Settore Programmazione Viabilità di concerto con l’Ufficio Tecnico del Comune di Cortona:

- Tav. A.06.1 del PS – Stato modificato
- Tav. A.06.2 del PS – Stato modificato
- Relazione tecnica descrittiva
- Norme tecniche di attuazione
- Documento preliminare per la verifica di assoggettabilità a VAS
- Planimetria generale su CTR (scala 1:5.000)

La modifica allo strumento urbanistico viene richiesta per consentire la costruzione della variante alla S.R. 71 tra l'abitato di Mucchia e la S.P. 33 Riccio Barullo fino all'innesto con il Raccordo Autostradale n. 6 Perugia – Bettolle.

L'area, prevalentemente pianeggiante, è coltivata a seminativi e presenta una vasta rete di canali e scoline per il deflusso dell'acqua dai campi.

Il nuovo tracciato della SRT 71 in progetto rappresenta un lotto funzionale del più esteso intervento di ristrutturazione e ampliamento della strada regionale dalla loc. Olmo al Raccordo Autostradale Perugia – Bettolle per complessivi 31,25 km.

Dal 2001, a seguito del DPCM del 21.02.2000, recante l’individuazione e trasferimento, ai sensi dell’art.101, comma 1, del D.Lgs 31.03.1998, n. 112, alle Regioni delle strade non comprese nella rete autostradale e stradale di interesse nazionale, e della DCR 274 del 19 dicembre 2000, con la quale la Regione Toscana ha individuato la SRT 71 come strada regionale, sono state portate avanti dalla Provincia di Arezzo, a cui allora erano delegate le funzioni di progettazione e realizzazione degli interventi sulle strade regionali, varie ipotesi di tracciato per la variante alla strada regionale n. 71 in Valdichiana. Dal 1° gennaio 2016, a seguito dell’entrata in vigore della LR 22/2015, la Regione ha riacquisito le competenze in materia di progettazione e esecuzione degli interventi sulle strade regionali (art. 22 della LR 88/98 come modificata a seguito della LR 22/2015); il nuovo Settore regionale competente per la progettazione sul territorio aretino si è quindi attivato per arrivare ad una precisa definizione del tracciato della variante.

Il tracciato plano altimetrico della variante alla SR 71 è stato definito facendo riferimento alle “Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle strade” di cui al D.M. 05.11.2001, mentre per il progetto delle intersezioni con la viabilità esistente si è fatto riferimento al DM 19.04.2006 “Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle intersezioni stradali”.

Le caratteristiche geometriche e funzionali sono state definite secondo criteri improntati alla sicurezza della circolazione di tutti gli utenti della strada, alla minimizzazione dei costi economici d'impianto, alla riduzione degli impatti ambientali più significativi e alla durabilità dell'opera.

Per quanto riguarda invece i tratti della viabilità provinciale e comunale che dovranno essere modificati per consentire la realizzazione della nuova infrastruttura, è stata presa a riferimento la configurazione prevista per le strade extraurbane di categoria F2, eventualmente priva di banchina laterale pavimentata.

Il tracciato di progetto ha uno sviluppo di circa 5.200 m e inizia a nord in corrispondenza della rotonda esistente tra la variante alla SR 71 di recente realizzazione (Lotto 4) e la strada comunale di S. Lorenzo.

Sviluppandosi inizialmente per circa 200 m in sovrapposizione alla sede della strada comunale, viene aggirato a ovest il nucleo abitato in loc. Mucchia, quindi il nastro stradale si dirige a sud, assecondando per quanto possibile la tessitura della maglia agraria, fino alla nuova rotatoria prevista in corrispondenza con l'intersezione con la SP 33 Riccio Barullo, in prossimità del Podere Cuppio.

Da qui il tracciato prosegue verso sud in parte in affiancamento e in parte in sovrapposizione alla strada provinciale fino all'attraversamento del Torrente Mucchia. A sud del nuovo ponte, previsto in corrispondenza dell'esistente che sarà demolito, la variante prosegue fino allo svincolo del RA 6 Perugia Bettolle in loc. Le Caselle sovrapponendosi inizialmente alla SP 33 per poi divergere e aggirare a nord dell'abitato, dove si prevede la realizzazione di una nuova rotatoria.

L'andamento altimetrico del tracciato risulta condizionato, oltre che dal rispetto delle Norme in materia di progettazione stradale, dai vincoli idraulici presenti sul territorio in esame e dalle quote che è necessario mantenere, ai sensi delle Normative vigenti, rispetto alle infrastrutture già presenti.

Il documento preliminare per la verifica di assoggettabilità a VAS descrive anche le alternative progettuali prese in ipotesi prima di giungere alla soluzione progettuale prescelta. Soluzione che, rispetto all'alternativa 1, non presenta interferenze con la condotta della rete irrigua di montedoglio, rispetto all'alternativa 2 riduce le interferenze con la linea dell'alta tensione e ha un andamento maggiormente aderente alla tessitura della maglia agraria, mentre rispetto all'alternativa 3 non richiedendo opere di scavalco della strada comunale ha un minor impatto sul paesaggio.

La variante al PS si rende necessaria in quanto l'attuale tracciato relativo al 5° lotto rappresentato nelle cartografie vigenti risulta diverso, in quanto prevede che il raccordo con lo svincolo del RA Perugia Bettolle sia realizzato in Loc. Terontola anziché in Loc. Pietraia.

La variante al PS corrispondente al progetto di variante alla SR 71 così come elaborato in ultima ipotesi dalla Regione Toscana, per le sue caratteristiche, ai sensi dell'Art. 30 della L.R. 65/14 è variante semplificate al PS, pertanto il procedimento per l'adozione e l'approvazione segue la procedura di cui all'Art. 32 della legge suddetta.

La variante al RU contestuale si rende anch'essa necessaria in quanto, analogamente a quanto avviene per il PS, l'attuale tracciato relativo al 5° lotto rappresentato nelle cartografie del RU è diverso da quello individuato nella soluzione progettuale in esame.

La variante al RU contestuale, per le sue caratteristiche dovrà essere approvata ai sensi dell'Art. 222 della L.R. 65/14, pertanto ha necessitato di avvio del procedimento di cui all'Art. 17 della L.R. suddetta.

2. ACQUISIZIONE DI TUTTI I PARERI RICHIESTI DALLA LEGGE, DELLE EVENTUALI SEGNALAZIONI, PROPOSTE, CONTRIBUTI E CONDIZIONI FORMULATE DAGLI ALTRI SOGGETTI, PUBBLICI E PRIVATI INTERESSATI

2.1. Acquisizione pareri richiesti dalla legge

Commissione Edilizia

In data 26/04/2018 la Commissione Edilizia ha espresso il seguente parere n. 109/2018:

“Parere Favorevole”

Altri pareri

Non si ravvisano altri pareri previsti dalla legge da acquisire.

2.2. Acquisizione eventuali segnalazioni, proposte, contributi e condizioni formulate dagli altri soggetti, pubblici e privati interessati

Al momento non risultano prevenute segnalazioni, proposte, contributi e condizioni formulate da altri soggetti, pubblici interessati.

Risultano invece n.2 richieste di modifica del tracciato effettuate da soggetti provati come di seguito illustrato:

- Richiesta dei Sig.ri Tavernelli Giovanni, Tavernelli Sandra, Taschini Linda, Tronchi Giuseppe, Caponi Marcella, Nachimson Uri e Nachimson Zeev acquisita al protocollo comunale con il n. 6381 del 14/02/2018;
- Richiesta del Sig. Basanieri Gisepe acquisita al protocollo comunale con il n. 12610 del 29/03/2018;

Dette richieste saranno opportunamente valutate nella fase di esame delle osservazioni pervenute.

3. PROFILI DI COERENZA INTERNA CON GLI ATTI COMUNALI DI ATTI DI GOVERNO DEL TERRITORIO SOVRAORDINATI E PROFILI DI COERENZA ESTERNA CON GLI ALTRI STRUMENTI DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E GLI EVENTUALI PIANI E PROGRAMMI DI SETTORE DI ALTRE AMMINISTRAZIONI

3.1. Piano Strutturale

Come riportato nel documento di avvio del procedimento redatto ai sensi dell'Art. 17 della L.R. 65/14 l'area oggetto di variante al PS è individuata dal PS vigente come segue:

Il Piano strutturale individua l'area oggetto di intervento come:	
Sistema	CI08: Valdichiana (cfr. Art. 3.1.1.3 delle NTA del PS - Tav. 01)
Sub-Sistema	Subsistema della Pianura (cfr. Art. 3.1.2.4 delle NTA del PS - Tav.02)
Tipi e varianti del paesaggio agrario	4a: Piana dell'esse e del Mucchia (cfr. Art. 3.2.5.9 delle NTA del PS - Tav. 03)
Sistema insediativo	Ambiti della crescita degli insediamenti prevalentemente produttivi (parte sud in loc. Pietraia) (cfr. Art. 3.2.1. delle NTA del PS - Tav. A.07 del PS)
Invarianti Strutturali	A nord tra la rotatoria esistente il Loc. Vallone e la nuova rotatoria da realizzare a sud dell'abitato di Mucchia il tracciato della variante lambisce un'Area di tutela paesistica delle Ville (Art. 25, co.2 lett. a)

	(cfr. Art. 3.4.2.2 delle NTA del PS - Tav. A.04.1.b del PS) Il tratto in sovrapposizione con la strada SP n. 33 di Riccio-Barullo si riferisce ad un tracciato presente al catasto leopoldino.
Invarianti Ambientali	Nessuna (cfr. Art. 3.4.1 delle NTA del PS - Tav. A.04.2.b del PS)\
UTOE	Fuori UTOE, solo la parte a sud ricade all'interno dell'UTOE n. 11 Pietraia

Il PS vigente individua nelle tavole progettuali A.06.1 e A06.2 relative al sistema infrastrutturale di progetto i tracciati stradali esistenti e di progetto relativo alla nuova variante alla SR71. Il sistema infrastrutturale e della mobilità è inoltre normato dall'Art. 3.2.2 delle NTA del PS nel quale si stabilisce che per quanto riguarda il tracciato della nuova SS71 lo stesso deve intendersi come corridoio infrastrutturale e quindi modificabile sia in sede di progettazione esecutiva che di realizzazione, ma poiché il corridoio infrastrutturale deve intendersi pari a 50mt dall'asse viario così come individuato negli elaborati del PS, al fine di rispettare tale norma si rende necessaria la variante semplificata al PS contestuale alla variante al RU in oggetto.

3.1. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Come riportato nel documento di avvio del procedimento redatto ai sensi dell'Art. 17 della L.R. 65/14 l'area oggetto di variante al RU è individuata dal PTCP come segue:

Il PTCP individua l'area oggetto di intervento come:	
Sistema territoriale	Sistema territoriale dell'Arno
Sottosistema di paesaggio	Parte nord fino a intersezione con Torrente Mucchia: CI0809 Piana a sud dell'Esse di Cortona Parte sud da intersezione con Torrente Mucchia: CI0810 Bassa collina cortonese Orientale (cfr. Art. 8 delle NTA del PTCP)
Unità di paesaggio	CI08 Valdichiana aretina (cfr. Art. 8 delle NTA del PTCP)
Tipo ambientale	Alluvioni antiche e recenti (cfr. Art. 21 delle NTA del PTCP)
Tipo di paesaggio	3. Pianure (cfr. Art. 21 delle NTA del PTCP)
Varianti	f. Piana dell'Esse di Cortona e del Mucchia (ASE) (cfr. Art. 21 delle NTA del PTCP)
Zone agronomiche	8: Piana aretina e Valdichiana (cfr. Tav. TP500202 – Carta dei tipi e varianti del paesaggio agrario e

	delle zone agronomiche)
Quadri ambientali, uso del suolo e tessitura agraria	Pianura Prevalentemente cultura a maglia rada e media. Un piccolo tratto in prossimità dell'abitato di Mucchia ricade in cultura a maglia fitta, ma è parallelo e subito adiacente alla viabilità comunale esistente (Loc. Podere Colonna)
Ambiti di tutela del sistema insediativo	A nord tra la rotatoria esistente il Loc. Vallone e la nuova rotatoria da realizzare a sud dell'abitato di Mucchia il tracciato della variante lambisce un'Area di tutela paesistica della Villa Fattoria di Mucchia (Art. 25, co.2 lett. a) delle NTA del PTCP

Per il **sistema Territoriale dell'Arno** e l'**Unità di Paesaggio Valdichiana aretina** il PTCP individua come obiettivi:

- a) il recupero ed il completamento delle infrastrutture per la mobilità;
- b) il superamento dell'attuale separazione fra il fiume e il suo territorio;
- c) il ripristino dei paesaggi fluviali, degli ecosistemi e della loro continuità;
- d) l'attenuazione degli effetti indotti dalla impermeabilizzazione del suolo;
- e) il recupero ed il risanamento delle zone umide e delle aste fluviali anche tramite l'istituzione di aree protette;
- f) la riqualificazione del sistema degli insediamenti e delle funzioni;
- g) la continuità delle grandi aree agricole ad agricoltura estensiva e il reticolo delle sistemazioni idrauliche garantendo, anche, fondamentali elementi di rinaturazione e di riequilibrio ecologico;
- h) l'inibizione dei processi insediativi lineari lungo la viabilità di rango nazionale, regionale e di collegamento tra sistemi locali;
- i) la rilocalizzazione di quelle attività produttive che risultino incompatibili ed intercluse negli insediamenti residenziali;
- j) la riqualificazione ambientale ed il ripristino dei paesaggi del territorio aperto e dei paesaggi fluviali per le aree di degrado;
- k) l'individuazione di specifici "modelli" insediativi e di struttura del paesaggio rurale da preservare.

La variante al PS in oggetto e quindi la realizzazione della nuova variante alla SR 71 permette di perseguire l'obiettivo di cui al punto a) laddove permette di completare i tratti della variante alla SR 71 già realizzati e al punto f) permettendo la riqualificazione del centro abitato di Ossaia e Terontola interessati dal transito dei mezzi provenienti dal Raccordo Autostradale Perugia/Bettolle e diretti verso Arezzo.

D'altro canto, la stessa variante, non incide in maniera significativa sugli altri obiettivi sopra illustrati.

Per la risorsa "*Territorio Aperto*" il PTCP individua come obiettivo generale lo sviluppo delle attività agricole e di quelle ad esse connesse e comunque compatibili, nonché l'attivazione di processi di valorizzazione e tutela della identità storica e morfologica del territorio che viene articolato per **Tipi e Varianti del paesaggio agrario**.

In particolare il PTCP individua i seguenti obiettivi:

- a) sostenere la capacità e la qualità produttiva delle attività del territorio aperto, in particolare per le funzioni e le tipologie produttive significative e tipiche del territorio provinciale;
- b) valorizzare il ruolo di presidio ambientale, sia delle attività agricole che di quelle ad esse connesse e comunque compatibili, di tutela e di valorizzazione delle prestazioni paesaggistiche e di difesa idrogeologica, con particolare riferimento alle zone di maggior pregio ambientale e di più basso livello di produttività;
- c) recuperare le situazioni di degrado in corso e valorizzare le risorse naturali;
- d) consolidare ed istituire aree a protezione naturale, preservare e riqualificare l'ambiente, il paesaggio ed il patrimonio storico-culturale e naturalistico presente nel territorio aperto;
- e) difendere il suolo e garantire la sicurezza degli insediamenti e delle infrastrutture;
- f) prevenire i fenomeni di dissesto idrogeologico ed i fenomeni alluvionali;
- g) tutelare e riequilibrare le risorse idriche, comprese quelle a servizio degli insediamenti e delle attività produttive.

Per il tipo e variante del paesaggio agrario riferito a *Tipo 3, Variante f) Piana dell'Esse di Cortona e del Mucchia* il PTCP individua come obiettivi:

- 1) È da garantire il mantenimento delle residue alberature, piantate, rete scolante e viabilità poderale, e, in particolare, la forma dei campi all'interno dei tessuti agrari "a mosaico".
- 2) È da garantire il mantenimento e la manutenzione delle sistemazioni, dei canali e dei manufatti della bonifica idraulica.
- 3) al fine della conservazione delle piantate residue, i P.d.M.A.A. dovranno individuare quelle esistenti, di valore strutturale nel disegno del paesaggio agrario, da conservare, e quelle marginali, o, in via di esaurimento sul piano vegetativo, che potranno essere sostituite anche con altre specie arboree autoctone e/o con alberi da frutto allevati a capitozza; per quanto riguarda la conservazione della forma dei campi si rimanda all'articolo delle presenti norme relativo alla "tessitura agraria".

Per le **Aree ad agricoltura sviluppata estensiva (ASE)** il PTCP formula i seguenti indirizzi:

- a) tutelare e rafforzare le condizioni per lo sviluppo dell'attività agricola in relazione alle caratteristiche vocazionali delle diverse aree ed agli indirizzi produttivi prevalenti;
- b) favorire il miglioramento degli assetti territoriali attraverso il ripristino dell'efficienza delle sistemazioni idraulico-agrarie;
- c) favorire l'attuazione di interventi preordinati a potenziare e valorizzare le produzioni tipiche e di qualità.

Per quanto riguarda la *magia agraria* il PTCP individua (all'Art. 23) le direttive per il PS come di seguito riportate:

- a) coltura tradizionale a maglia fitta da tutelare integralmente per quanto riguarda le sistemazioni idraulico-agrarie e la vegetazione non colturale (piante arboree e siepi); con possibilità di limitati accorpamenti dei campi che non comportino rimodellamenti del suolo e che non riducano la capacità di invaso della rete scolante; con possibilità di eliminare le piantate residue poste all'interno dei campi con eccezione di quelle di bordo o poste in fregio alla viabilità campestre; da tutelare la viabilità campestre e il disegno esterno dei campi derivanti da accorpamenti;
- b) coltura a maglia media da tutelare nella condizione attuale risultante da estesi processi di accorpamento, semplificazione ed eliminazione delle colture arboree, evitando ulteriori accorpamenti e rimodellamenti del suolo;

- c) coltura a maglia rada da riconsiderare negli esiti dei radicali processi di accorpamento, semplificazione ed eliminazione della vegetazione arborea, mediante progetti che prevedano la reintroduzione di solcature tra i campi e il conseguente incremento della capacità di invaso, di elementi di rinaturazione quali filari arborei e siepi lineari in misura non inferiore a 100 ml./ha; da conservare le ormai limitatissime tracce della tessitura agraria precedente (presenze arboree, fossi bordati da vinchi, salici e gelsi, viabilità campestre).

Per quanto riguarda la tutela della maglia agraria il tracciato della variante al PS in oggetto va a sovrapporsi con la maglia fitta solo per un piccolo tratto nel quale risulta comunque parallelo e subito adiacente alla viabilità comunale esistente (Loc. Podere Colonna).

Per quanto riguarda la *rete delle infrastrutture* il PTCP individua come obiettivo generale il miglioramento dei livelli di mobilità delle persone, delle merci, delle informazioni e delle fonti energetiche su tutto il territorio provinciale attraverso l'integrazione delle diverse modalità di trasporto, il potenziamento, l'integrazione e l'accessibilità della rete delle infrastrutture ed il completamento dei principali itinerari di trasporto.

In particolare vengono indicati i seguenti **obiettivi**:

- a) differenziare il ruolo delle infrastrutture secondo la gerarchia che individua la rete delle grandi direttrici nazionali e regionali, delle direttrici primarie di interesse regionale, delle direttrici primarie di interesse provinciale ed interprovinciale, di cui alla "Classificazione delle viabilità stradale esistente", nonché a margine delle strade provinciali, quali collegamento fra sistemi locali;
- a. favorire una maggiore permeabilità della barriera degli Appennini;
- b) potenziare, migliorare ed integrare la rete infrastrutturale dei **sistemi della mobilità**, delle **comunicazioni**, del **trasporto dell'energia** e delle **fonti energetiche**, con particolare attenzione alle esigenze della sicurezza stradale nonché di tutela dall'inquinamento atmosferico ed acustico;
- c) adeguare le infrastrutture delle telecomunicazioni, di trasporto dell'energia e delle fonti energetiche alle esigenze di tutela sanitaria degli insediamenti e di protezione ambientale del territorio;
- d) garantire, attraverso interventi sulle infrastrutture viarie, adeguati collegamenti con i realizzando poli ospedalieri.

Nell'allegato A alle norme del PTCP sono descritti gli interventi previsti come nuovi tracciati stradali e per quanto riguarda la SR71 il tratto di nostro interesse è descritto come

- a) *Tratto Raccordo Perugia/Bettolle-Arezzo (Olmo): è già stata esperita da parte della Provincia la gara di appalto per la progettazione preliminare con SIA del nuovo tracciato secondo le ipotesi della conferenza di Programmazione del PTCP: sono in corso le procedure di aggiudicazione.*

Per quanto riguarda il Capo IV "Infrastrutture e mobilità" il PTCP stabilisce quali indirizzi, direttive, prescrizioni e misure di salvaguardia:

"[...]

2. Gli **areali** contenuti nella "Carta della rete delle infrastrutture per la mobilità" indicano talune aree per le quali, a titolo di **direttiva**, è opportuno che nella formazione dei Piani Strutturali i Comuni attingano dirette informazioni sullo stato della progettazione.

3. Sempre a titolo di **direttiva**, i Piani Strutturali dovranno prevedere una disciplina relativa agli interventi di riqualificazione e potenziamento delle infrastrutture esistenti, provvedendo a dettare

regole costruttive, insediative e funzionali per garantirne le compatibilità ambientali e di destinazione, nonché l'inserimento armonico rispetto al contesto territoriale ed urbano.

4. A titolo di **direttiva**, i Piani Strutturali dovranno prevedere la individuazione di aree da destinare ad attrezzature e servizi connessi al funzionamento dei presidi ospedalieri definiti dal P.S.R., nonché la individuazione di aree atte a consentire lo sviluppo della rete dei presidi socio-sanitari territoriali e delle R.S.A per anziani e disabili in rapporto alle linee di intervento definite dagli atti della programmazione regionale e locale.

5. La "Classificazione della viabilità stradale esistente e previsioni di nuove infrastrutture per la mobilità" e la "Carta dei Piani di Settore" individuano le **prescrizioni localizzative delle infrastrutture** progettate, in esecuzione degli accordi di programma previsti dalla L.R. n. 58/1996 e di quelle indicate da Piani provinciali di settore.

6. Il presente Piano individua le seguenti localizzazioni per le infrastrutture, attrezzature e servizi di carattere strategico provinciale:

- Istituti scolastici;
- Presidi ospedalieri;
- Impianti di trattamento e smaltimento rifiuti;
- Impianti di trattamento acque reflue;
- Condotte di adduzione dalla diga di Montedoglio alla Valdichiana;
- Aree con caratteristiche morfologiche verificate per casse di laminazione;
- Aree di pertinenza fluviale lungo gli affluenti;
- Aree finalizzate a casse di espansione;
- Cave o bacini estrattivi;
- Centri intermodali, scalo merci e nodi di interscambio.

7. Ai sensi di quanto previsto dall'art. 21 della L.R. n. 5/95, a titolo di **salvaguardia**, i Comuni non potranno introdurre, negli Strumenti Urbanistici, previsioni in contrasto con le prescrizioni localizzative derivanti da Piani Provinciali di settore."

Per quanto riguarda il sistema delle infrastrutture e della mobilità la Variante al RU in oggetto, e quindi anche la realizzazione del nuovo tracciato in variante alla SR71 risultano coerente al PTCP in quanto va, in primo luogo a *"potenziare, migliorare ed integrare la rete infrastrutturale dei sistemi della mobilità, delle comunicazioni, del trasporto dell'energia e delle fonti energetiche, con particolare attenzione alle esigenze della sicurezza stradale nonché di tutela dall'inquinamento atmosferico ed acustico"*.

Per quanto riguarda i complessi edilizi individuati come "Ville e giardini di non comune bellezza" l'area in oggetto ricade, per il primo tratto che si sviluppa tra la rotatoria esistente il Loc. Vallone e la nuova rotatoria da realizzare a sud dell'abitato di Mucchia all'interno dell' **"Area di tutela paesaggistica delle ville"** (ai sensi dell'Art. 25 co.2 lett.a) del PTCP – Fattoria Mucchia) e il PTCP dispone che tali aree non sono da destinare ad interventi di nuova edificazione.

Si noti tuttavia che già l'attuale ipotesi di tracciato in variante alla SR71 previsto dagli strumenti urbanistici andava ad intercettare tale area di tutela. L'ipotesi progettuale in questione può ritenersi migliorativa in quanto sia allontana dall'edificio tutelato (Fattoria Mucchia) ed intercetta l'ambito di tutela per un tracciato più piccolo e maggiormente defilato rispetto all'ipotesi progettuale del PS vigente.

Tenedo conto degli obiettivi sopra richiamati, e valutata la proposta di Variante al PS in questione, si può affermare che la Variante al RU in oggetto risulta COERENTE con gli obiettivi stabiliti dal PTCP.

3.2. PIT

Come riportato nel documento di avvio del procedimento redatto ai sensi dell'Art. 17 della L.R. 65/14 l'area oggetto di variante al RU è individuata dal PIT come segue:

Il PIT approvato individua l'area oggetto di intervento come:	
Ambito	Ambito 15 – Piana di Arezzo e val di Chiana
Caratteri del paesaggio	Trama dei seminativi di pianura
Invariante I I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici	Margine inferiore (MARi) Bacini di Esondazione (BES)
Invariante II I caratteri ecosistemici del paesaggio	Matrice agroecosistemica di pianura Matrice agroecosistemica collinare
Invariante III Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani ed infrastrutturali	1. Morfotipo insediativo urbano policentrico delle grandi piane alluvionali 1.5. Arezzo e Valdichiana
Invariante IV I caratteri morfotipologici dei sistemi agroambientali dei paesaggi rurali	6. Morfotipo dei seminativi semplificati di pianura 7. Morfotipo dei seminativi a maglia fitta di pianura o fondovalle 20. Morfotipo del mosaico culturale complesso a maglia fitta di pianura e delle prime pendici collinari

L'area oggetto di intervento non ricade all'interno di aree dichiarate di notevole interesse pubblico ai sensi dell'Art. 136 del D.Lgs. 42/04 ed è esterna a zone di interesse archeologico e zone tutelate ai sensi dell'Art. 142 del D.Lgs. 42/04. Inoltre la Variante al RU in questione non prevede impianti eolici o a biomasse per produzione di energia.

Riguardo all'analisi della conformità al PIT si rimanda alle scheda riepilogativa di cui all'Allegato 1 della presente relazione.

4. RISPETTO DELLE DISPOSIZIONI DI CUI AL CAPO I TITOLO I DELLA L.R. 65/14 CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA TUTELA E RIPRODUZIONE DEL PATRIMONIO TERRITORIALE

La Variante al PS in oggetto non prevede nuova edificazione, ma ha come finalità la realizzazione della variante alla strada Regionale SR71 tra l'abitato di Mucchia e la S.P. 33 Riccio Barullo fino all'innesto con il Raccordo Autostradale n. 6 Perugia – Bettolle.

Sebbene si preveda inevitabilmente nuovo consumo di suolo, detta variante andrà a migliorare la sicurezza stradale dell'attuale SR71 ed a decongestionare dal traffico i centri abitati che attualmente sono attraversati dal tracciato della SR71 con particolare riferimento ai centri abitati di Ossaia e Terontola. La variante alla SR71 in oggetto risulta inoltre conforme al "Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità" (PRIIM) approvato nel febbraio 2004.

5. RISPETTO DEI CRITERI PER L'INDIVIDUAZIONE E DEL PERIMETRO DEL TERRITORIO URBANIZZATO (CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE)

Il Piano Strutturale non individua in maniera esplicita il perimetro del territorio urbanizzato, tuttavia, nelle Tavole A.07.a e A.07.b (Il sistema insediativo) individua l'area interessata dall'intervento come per la quasi totalità esterna il sistema insediativo (fa eccezione solo la parte finale in Loc. Pietraia che ricade all'interno degli ambiti della crescita degli insediamenti prevalentemente produttivi).

La variante presentata contiene quindi previsioni di impiego di suolo non edificato all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato, come definito all'Art. 224 della L.R. 65/14.

Si evidenzia tuttavia, che la variante in oggetto riguarda l'ampliamento di un'opera pubblica esistente, pertanto, ai sensi dell'Art. 25 co.2 della L.R. 65/14 non risulterebbe soggetta alla conferenza di copianificazione, salvo quanto verrà stabilito attraverso successivi contributi tecnici nonché pareri o atti di assenso che perverranno durante la fase di verifica di assoggettabilità a VAS e per la definizione del percorso di adozione e approvazione della presente variante al PS.

6. RISPETTO DELLE DISPOSIZIONI RELATIVE AL TERRITORIO RURALE e RELATIVE AL TITOLI V DELLA L.R. 65/14

Detta variante, tenuto conto di quanto stabilito dalla L.R. 65/14 e dal PIT-PPR, non risulta in contrasto con le disposizioni di cui al Titolo V della L.R. 65/14 e il procedimento di formazione della variante rispetta i termini di cui all'Art. 93 della L.R. 65/14.

A tal proposito si evidenzia come la stessa L.R. 65/14 all'Art. 1 stabilisce che Comuni, Province e Regioni perseguano *“l'organizzazione delle infrastrutture per la mobilità che garantisca l'accessibilità dall'interno del sistema insediativo e all'intermodalità”*.

7. VARIANTE SEMPLIFICATA

La variante al PS in oggetto rispetta quanto stabilito all'Art. 30 della L.R. 65/14 in quanto:

- non comporta incremento al dimensionamento complessivo del PS e non comporta diminuzione degli standard;
- non comporta trasferimenti di dimensionamenti dell'attuale PS;
- non riguarda le previsioni di cui all'Art. 26 co.1 della L.R. 65/14.

8. ACCERTAMENTO E CERTIFICAZIONE CHE IL PROCEDIMENTO SI SIA SVOLTO NEL RISPETTO DELLE NORME LEGISLATIVE E REGOLAMENTARI VIGENTI.

7.1. AVVIO DEL PROCEDIMENTO

Ai sensi dell'Art. 16 della L.R. 65/14 alla presente variante al PS, in quanto semplificata, non si applicano le disposizioni procedurali di cui al capo I del Titolo II della L.R. suddetta (Disposizioni procedurali comuni) e quindi non necessita di avvio del procedimento.

7.2. DEPOSITO UFFICIO TECNICO DEL GENIO CIVILE

La Variante al PS in oggetto, comprensiva delle indagini geologiche e delle certificazioni di cui all'art.104 della L.R.65/2014 e di cui al DPGR 53/R/2011, sarà inviato all'Ufficio Tecnico del Genio Civile Arezzo preliminarmente all'adozione così come stabilito dal DPGR 53/R/2011.

7.3. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Ai sensi della L.R. 10/2010 la presente Variante al RU è stata sottoposta alla procedura di verifica di assoggettabilità a VAS e in data 20/003/2018 l'Autorità competente ha espresso il seguente parere:

“I componenti prendono atto dei contributi pervenuti dai soggetti competenti in materia di VAS e dagli Enti territorialmente interessati e di seguito riportati:

- *Contributo della Regione Toscana – Direzione Ambiente ed energia – Settore tutela della natura e del mare a mezzo pec (Protocollo comunale n. 14911 del 18/04/2018)*
- *Contributo della Terna Rete Italia (Protocollo comunale n. 13144 del 04/04/2018)*
- *Contributo della Soprintendenza di Arezzo (Protocollo Comunale n. 15821 del 24/04/2018)*

Verificato altresì che in data 06/04/2018 la Regione Toscana ha provveduto ad avviare il procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi degli Art. 19 del d.Lgs. 152/08 e Art. 48 della L.R. 10/2010.

[La commissione esprime] *Parere favorevole con le seguenti prescrizioni:*

1. *la progettazione definitiva e/o esecutiva dovranno essere orientate verso l'adozione di opportune tecniche e strutture che consentano per quanto possibile di contenere gli effetti della frammentazione per la componente flora, fauna, ecosistemi, come in generale indicato anche negli elaborati prodotti, tenendo presente gli effetti prodotti dalla infrastruttura principale e dalle viabilità di collegamento a quelle pre-esistenti;*
2. *al fine di prevedere adeguate opere di mitigazione, in termini di tipologie, di quantità di presidi da realizzare e di efficacia degli stessi, dovranno essere effettuati preventivamente alla progettazione definitiva e/o esecutiva specifici rilievi di campagna ante operam della fauna locale nell'area interessata dal tracciato, specialmente nei tratti più sensibili (es. vicinanza ad aree umide, attraversamento del Mucchia e di altri corsi d'acqua, aree boscate,...) ed a carico delle specie più vulnerabili, che in letteratura sono indicate fra i mammiferi di dimensioni medio-piccole (riccio, lepre, la volpe, il tasso) e soprattutto fra gli anfibi o anche mammiferi di dimensioni medio-grandi, se presenti nel territorio. Ciò consentirà di individuare eventuali aree più critiche per gli spostamenti della fauna e di ottimizzare ad esempio la creazione di recinzioni (finalizzate ad impedire il passaggio di animali), corridoi e sottopassi, con un effetto positivo anche per migliorare la sicurezza stradale;*
3. *in relazione alla Direttiva 1.7 del PIT della scheda d'ambito di riferimento, nella fase di progettazione definitiva e/o esecutiva dovrà essere valutata la fattibilità di interventi di tutela, riqualificazione e valorizzazione del reticolo idrografico con particolare riferimento al Torrente Mucchia, interessato in parte dalle opere della Variante e connotato quale corridoio ecologico fluviale da riqualificare all'interno della Carta della Rete Ecologica;*
4. *nella fase di progettazione definitiva e/o esecutiva dovrà essere acquisito il parere favorevole alla realizzazione della Soc. Terna Rete Italia, ovvero dovrà essere mantenuto il rispetto di quanto scritto nel D.M. n0449 del 21.03.88;*
5. *qualora il ponte sul fiume Mucchia previsto in demolizione avesse più di 70 anni dovrà essere richiesta apposita autorizzazione ai sensi dell'art. 21 del D. Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.;*

6. *dovranno essere mantenute le fasce boschive individuate dal PIT a protezione degli argini del Torrente Mucchia e la quota del piano stradale dovrà essere quanto più possibile aderente al piano di campagna e quindi l'altezza della stessa non dovrà superare i 50/80 cm. dal p.c.*
7. *al fine dell'espressione delle valutazioni di competenza legate agli specifici rischi archeologici si raccomanda di tenere in considerazione, nelle fasi di attuazione del progetto, quanto previsto dalle norme vigenti in merito alla verifica preventiva dell'interesse archeologico (DLgs 50/2016, art. 25), e si prescrive che le successive fasi del progetto e tutti gli interventi che vadano ad incidere sul suolo, alterandone la morfologia, siano sottoposti alla valutazione da parte della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Siena, Grosseto e Arezzo*
8. *migliorare e potenziare l'equipaggiamento paesaggistico con vegetazione autoctona sulle strade comunali e poderali e/o sulla tessitura agraria perpendicolari alla nuova viabilità.*

7.3.1. Note e correzioni agli elaborati presentati in seguito al parere della commissione di VAS sopra riportato:

Preso atto che le Norme Tecniche di attuazione sono state integrate dell'Art. 4 con le prescrizioni e/o condizioni impartite dalla commissione di VAS;

7.4. GARANTE DELLA COMUNCAZIONE

Ai sensi dell'Art. 36 e seguenti della L.R. 65/2014, il garante della comunicazione ha provveduto alla stesura di un rapporto in ordine alla presentazione al Consiglio Comunale della proposta di adozione della Variante al RU in oggetto e che lo stesso sarà pubblicato sul sito del comune.

7.6. Accertamento e Certificazione

Visti i paragrafi sopra riportati, è stato **ACCERTATO** e **SI CERTIFICA** che il procedimento relativo all'adozione della variante al PS in oggetto è stato svolto nel rispetto delle norme legislative e regolamentari vigenti.

8. ADOZIONE

8.1. Elaborati da adottare

Gli elaborati da adottare e costituenti il progetto relativo alla Variante al Piano Strutturale (con contestuale variante al RU) per l'inserimento del nuovo tracciato della variante alla SR 71 (Lotto 5) da Sud dell'Abitato di Camucia in Loc. Vallone allo svincolo con la Perugia- Bettolle in Loc. Pietraia proposta dalla Regione Toscana, sono di seguito riportati:

- Tav. A.06.1 del PS – Stato modificato
- Tav. A.06.2 del PS – Stato modificato
- Relazione tecnica descrittiva
- Norme tecniche di attuazione
- Documento preliminare per la verifica di assoggettabilità a VAS
- Planimetria generale su CTR (scala 1:5.000)

Si propone di DELIBERARE:

1. Di fare propria la proposta di Variante al P.S. presentata dalla Regione Toscana denominandola VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE n. 1 (con contestuale variante al RU) per l'inserimento del nuovo tracciato della variante alla SR 71 (Lotto 5) da Sud dell'Abitato di Camucia in Loc. Vallone allo svincolo con la Perugia- Bettolle in Loc. Pietraia;
2. Prendere atto del Parere dell'Autorità Competente in materia di VAS espresso in data 26/04/2018 di seguito riportato:
"I componenti prendono atto dei contributi pervenuti dai soggetti competenti in materia di VAS e dagli Enti territorialmente interessati e di seguito riportati:
 - *Contributo della Regione Toscana – Direzione Ambiente ed energia – Settore tutela della natura e del mare a mezzo pec (Protocollo comunale n. 14911 del 18/04/2018)*
 - *Contributo della Terna Rete Italia (Protocollo comunale n. 13144 del 04/04/2018)*
 - *Contributo della Soprintendenza di Arezzo (Protocollo Comunale n. 15821 del 24/04/2018)**Verificato altresì che in data 06/04/2018 la Regione Toscana ha provveduto ad avviare il procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi degli Art. 19 del d.Lgs. 152/08 e Art. 48 della L.R. 10/2010.*
[La commissione esprime] *Parere favorevole con le seguenti prescrizioni:*
 1. *la progettazione definitiva e/o esecutiva dovranno essere orientate verso l'adozione di opportune tecniche e strutture che consentano per quanto possibile di contenere gli effetti della frammentazione per la componente flora, fauna, ecosistemi, come in generale indicato anche negli elaborati prodotti, tenendo presente gli effetti prodotti dalla infrastruttura principale e dalle viabilità di collegamento a quelle pre-esistenti;*
 2. *al fine di prevedere adeguate opere di mitigazione, in termini di tipologie, di quantità di presidi da realizzare e di efficacia degli stessi, dovranno essere effettuati preventivamente alla progettazione definitiva e/o esecutiva specifici rilievi di campagna ante operam della fauna locale nell'area interessata dal tracciato, specialmente nei tratti più sensibili (es. vicinanza ad aree umide, attraversamento del Mucchia e di altri corsi d'acqua, aree boscate,...) ed a carico delle specie più vulnerabili, che in letteratura sono indicate fra i mammiferi di dimensioni medio-piccole (riccio, lepre, la volpe, il tasso) e soprattutto fra gli anfibi o anche mammiferi di dimensioni medio-grandi, se presenti nel territorio. Ciò consentirà di individuare eventuali aree più critiche per gli spostamenti della fauna e di ottimizzare ad esempio la creazione di recinzioni (finalizzate ad impedire il passaggio di animali), corridoi e sottopassi, con un effetto positivo anche per migliorare la sicurezza stradale;*
 3. *in relazione alla Direttiva 1.7 del PIT della scheda d'ambito di riferimento, nella fase di progettazione definitiva e/o esecutiva dovrà essere valutata la fattibilità di interventi di tutela, riqualificazione e valorizzazione del reticolo idrografico con particolare riferimento al Torrente Mucchia, interessato in parte dalle opere della Variante e connotato quale corridoio ecologico fluviale da riqualificare all'interno della Carta della Rete Ecologica;*
 4. *nella fase di progettazione definitiva e/o esecutiva dovrà essere acquisito il parere favorevole alla realizzazione della Soc. Terna Rete Italia, ovvero dovrà essere mantenuto il rispetto di quanto scritto nel D.M. n0449 del 21.03.88;*
 5. *qualora il ponte sul fiume Mucchia previsto in demolizione avesse più di 70 anni dovrà essere richiesta apposita autorizzazione ai sensi dell'art. 21 del D. Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.;*
 6. *dovranno essere mantenute le fasce boschive individuate dal PIT a protezione degli argini del Torrente Mucchia e la quota del piano stradale dovrà essere quanto più possibile*

aderente al piano di campagna e quindi l'altezza della stessa non dovrà superare i 50/80 cm. dal p.c.

7. *al fine dell'espressione delle valutazioni di competenza legate agli specifici rischi archeologici si raccomanda di tenere in considerazione, nelle fasi di attuazione del progetto, quanto previsto dalle norme vigenti in merito alla verifica preventiva dell'interesse archeologico (DLgs 50/2016, art. 25), e si prescrive che le successive fasi del progetto e tutti gli interventi che vadano ad incidere sul suolo, alterandone la morfologia, siano sottoposti alla valutazione da parte della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Siena, Grosseto e Arezzo*
 8. *migliorare e potenziare l'equipaggiamento paesaggistico con vegetazione autoctona sulle strade comunali e poderali e/o sulla tessitura agraria perpendicolari alla nuova viabilità.*
3. l'adozione, per le motivazioni di cui in premessa, ai sensi dell'Art. 32 della L.R.T. n. 65/14, della variante al Piano Strutturale n. 1 con contestuale variante al RU) per l'inserimento del nuovo tracciato della variante alla SR 71 (Lotto 5) da Sud dell'Abitato di Camucia in Loc. Vallone allo svincolo con la Perugia- Bettolle in Loc. Pietraia proposta dalla Regione Toscana, i cui elaborati sono di seguito riportati:
- Tav. A.06.1 del PS – Stato modificato
 - Tav. A.06.2 del PS – Stato modificato
 - Relazione tecnica descrittiva
 - Norme tecniche di attuazione
 - Documento preliminare per la verifica di assoggettabilità a VAS
 - Planimetria generale su CTR (scala 1:5.000)
 - Attestazioni e certificazioni di cui all'art. 5 del DPGR 53/R/2011
 - Relazione del Responsabile del Procedimento di cui all'Art. 18 della L.R. 65/14
 - Rapporto del Garante della Comunicazione
4. **DI DARE MANDATO** al Dirigente della Area Urbanistica nonché Responsabile del Procedimento per l'approvazione del Piano Strutturale di compiere tutti gli adempimenti previsti dalla normativa in materia, da espletare in seguito all'adozione degli strumenti della pianificazione territoriale;

Cortona, li 27/04/2018

Il Responsabile del Procedimento
Ing. Marica BRUNI



VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE n. 1

(con contestuale variante al RU) per l'inserimento del nuovo tracciato della variante alla SR 71 (Lotto 5) da Sud dell'Abitato di Camucia in Loc. Vallone allo svincolo con la Perugia- Bettolle in Loc. Pietraia

ALLEGATO 1 - SCHEDA VERIFICA CONFORMITÀ RISPETTO AL PIT APPROVATO

OBIETTIVI del PIT	VERIFICA
<p>INVARIANTE I: I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici</p> <p>Obiettivi generali</p> <p>Equilibrio dei sistemi idrogeomorfologici, da perseguirsi mediante:</p> <ol style="list-style-type: none"> la stabilità e sicurezza dei bacini idrografici, evitando alterazioni negative dei regimi di deflusso e trasporto solido e minimizzando le interferenze tra fiumi, insediamenti e infrastrutture; il contenimento dell'erosione del suolo entro i limiti imposti dalle dinamiche naturali, promuovendo il presidio delle aree agricole abbandonate e promuovendo un'agricoltura economicamente e ambientalmente sostenibile orientata all'utilizzo di tecniche colturali che non accentuino l'erosione; la salvaguardia delle risorse idriche, attraverso la prevenzione di quelle alterazioni del paesaggio suscettibili di impatto negativo sulla qualità e quantità delle medesime; la protezione di elementi geomorfologici che connotano il paesaggio, quali i crinali montani e collinari, unitamente alle aree di margine e ai bacini neogenici, evitando interventi che ne modifichino la forma fisica e la funzionalità strutturale; il miglioramento della compatibilità ambientale, idrogeologica e paesaggistica delle attività estrattive e degli interventi di ripristino. 	<p>La variante non inficia la stabilità e sicurezza dei bacini idrografici né l'erosione del suolo.</p> <p>Secondo quanto riportato nel documento preliminare di assoggettabilità a VAS, "nella programmazione di nuovi interventi è necessario orientare le nuove localizzazioni verso superfici meno permeabili, garantendo sistemi efficienti di trattamento e deflusso delle acque superficiali, anche al fine di evitare fenomeni di sovraccarico del sistema di bonifica, sarà pertanto essere ricercata quanto più possibile la trasparenza idraulica dell'opera."</p> <p>La variante non riguarda attività estrattive.</p>
<p>Obiettivi specifici - Sistema morfogenetico: Margine inferiore (MARI)</p> <ul style="list-style-type: none"> Contenere i rischi di erosione sulle superfici in pendenza e i rischi di compattazione del suolo su tutte le altre superfici 	<p>La variante in oggetto, riguarda un'area pianeggiante e non influisce sugli obiettivi di cui al sistema morfogenetico MARI.</p>
<p>Obiettivi specifici - Sistema morfogenetico: Pianura bonificata per diversione e colmate (PBC)</p> <ul style="list-style-type: none"> mantenere e preservare i sistemi di bonifica idraulica; limitare il consumo di suolo per salvaguardare i caratteri qualitativi e quantitativi delle risorse idriche; evitare il convogliamento delle acque di drenaggio dalle aree insediate verso le aree umide; 	<p>Secondo quanto riportato nel documento preliminare di assoggettabilità a VAS, "nella programmazione di nuovi interventi è necessario orientare le nuove localizzazioni verso superfici meno permeabili, garantendo sistemi efficienti di trattamento e deflusso delle acque superficiali, anche al fine di evitare fenomeni di sovraccarico del sistema di bonifica, sarà pertanto essere ricercata quanto più possibile la trasparenza idraulica dell'opera.", pertanto la variante in oggetto non rispetta gli obiettivi di cui al sistema</p>

	<p>morfogenetico PBC.</p> <p>Sempre nel documento preliminare di VAs si afferma che "Per gli obiettivi di qualità e direttive il PIT prevede come prioritario salvaguardare le pianure della Val di Chiana, qualificate dalla presenza dei paesaggi agrari della bonifica storica e da aree umide di interesse naturalistico, e tutelare le relazioni funzionali ed ecosistemiche tra il territorio pianeggiante e le aree collinari e montane, nonché ricostituire le relazioni tra il sistema insediativo e le aree agricole circostanti. L'obiettivo viene rispettato conservando quanto più possibile l'impianto esistente della regimazione idraulica e la viabilità podereale. Il torrente Mucchia (corridoio ecologico da riqualificare) sarà attraversato con un ponte che garantirà la continuità dell'ecosistema ripariale."</p>
INVARIANTE II: I Caratteri ecosistemicici del paesaggio	
<p>Obiettivi generali</p> <p>Elevamento della qualità ecosistemica del territorio regionale, ossia l'efficienza della rete ecologica, un'alta permeabilità ecologica del territorio nelle sue diverse articolazioni, l'equilibrio delle relazioni fra componenti naturali, seminaturali e antropiche dell'ecosistema. Tale obiettivo viene perseguito mediante:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) il miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica delle pianure alluvionali interne e dei territori costieri; b) il miglioramento della qualità ecosistemica complessiva delle matrici degli ecosistemi forestali e degli ambienti fluviali; c) il mantenimento e lo sviluppo delle funzioni ecosistemiche dei paesaggi rurali; d) la tutela degli ecosistemi naturali e degli habitat di interesse regionale e/o comunitario; e) la strutturazione delle reti ecologiche alla scala locale. 	<p>Secondo quanto riportato nel documento preliminare di assoggettabilità a VAS, "nel caso di integrazioni ai grandi corridoi infrastrutturali già esistenti, garantire che i nuovi interventi non ne accentuino l'effetto barriera sia dal punto di vista visuale che ecologico, assicurando la permeabilità nei confronti del territorio circostante. Nel progetto dell'infrastruttura sarà cercata la massima permeabilità ecologica."</p>
<p>Obiettivi specifici - Matrice agroecosistemica di pianura</p> <p>II.1 - Riduzione dei processi di consumo di suolo agricolo a opera dell'urbanizzato e delle infrastrutture, e mantenimento dei bassi livelli di urbanizzazione e di impermeabilizzazione del suolo.</p> <p>II.2 - Miglioramento della permeabilità ecologica delle aree agricole anche attraverso la sostituzione degli elementi vegetali lineari e puntuali e la creazione di fasce tampone lungo gli impluvi.</p> <p>II.3 - Mitigazione degli impatti dell'agricoltura intensiva sul reticolo idrografico e sugli ecosistemi fluviali, lacustri e palustri, promuovendo attività agricole con minore consumo di risorse idriche e minore utilizzo di fertilizzanti e prodotti fitosanitari (con particolare riferimento alle aree critiche per la funzionalità della rete ecologica e comunque in prossimità di ecosistemi fluviali e aree umide di interesse conservazionistico).</p> <p>II.4 - Mantenimento del caratteristico reticolo idrografico minore e di bonifica delle pianure</p>	<p>Rispetto agli strumenti urbanistici già approvati non vi è ulteriore consumo di suolo, ma solo uno spostamento di una infrastruttura viaria già programmata.</p> <p>Inoltre, secondo quanto riportato nel documento preliminare di assoggettabilità a VAS, "al fine di tutelare il paesaggio della bonifica della valle della Chiana, per limitare il più possibile effetti di frammentazione delle superfici agricole causati da grandi fasce infrastrutturali, nel progetto sono state seguite quanto più possibile le strade camponili esistenti in aderenza alla tessitura della maglia agraria."</p>

<p>agricole alluvionali.</p> <p>Il.5 - Mantenimento delle relittuali zone umide e boschive planiziali interne alla matrice agricola e miglioramento dei loro livelli di qualità ecosistemica e di connessione ecologica.</p> <p>Il.6 - Forti limitazioni alle trasformazioni di aree agricole in vivai o arboricoltura intensiva, con particolare riferimento alle aree agricole con funzione di connessione tra nodi/matrici forestali. Sono da evitare i processi di intensificazione delle attività agricole, di eliminazione degli elementi vegetali lineari del paesaggio agricolo o di urbanizzazione nelle aree interessate da Diretrici di connettività da ricostituire/riqualificare.</p>	
<p>Obiettivi specifici - Matrice agroecosistemica collinare</p>	
<ul style="list-style-type: none"> • Riduzione dei processi di consumo di suolo agricolo a opera dell'urbanizzato diffuso e delle infrastrutture. • Miglioramento della permeabilità ecologica delle aree agricole anche attraverso la ricostituzione degli elementi vegetali lineari e puntuali e la creazione di fasce tampone lungo gli impluvi. Obiettivo da perseguire con particolare riferimento alla matrice agricola di collegamento tra aree forestali, tra aree forestali interne e costiere (ad es. costa di San Vincenzo, costa di Follonica) e in aree caratterizzate dalla presenza di Diretrici di connettività da ricostituire/riqualificare. • Mantenimento e/o recupero delle sistemazioni idraulico-agrarie di versante (terrazzamenti, ciglionamenti, ecc.) e della tessitura agraria. • Aumento dei livelli di sostenibilità ambientale delle attività agricole intensive anche mediante la ricostituzione/riqualificazione delle dotazioni ecologiche (siepi, filari alberati, alberi camporili). • Mitigazione degli effetti delle trasformazioni di aree agricole tradizionali in vigneti specializzati, vivai o arboricoltura intensiva, con particolare riferimento alle matrici agricole con funzione di connessione tra nodi/matrici forestali. • Riduzione degli impatti dell'agricoltura intensiva sul reticolo idrografico e sugli ecosistemi fluviali, lacustri e palustri, promuovendo attività agricole con minore consumo di risorse idriche e minore utilizzo di fertilizzanti e prodotti fitosanitari (con particolare riferimento alle aree critiche per la funzionalità della rete ecologica e comunque in prossimità di ecosistemi fluviali e aree umide di interesse conservazionistico). 	<p>Vedere quanto già riportato alle righe precedenti.</p>
<p>INVARIANTE III: Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali</p>	
<p>Obiettivi generali</p> <p>Salvaguardia e valorizzazione del carattere policentrico e delle specifiche identità paesaggistiche di ciascun morfotipo insediativo che vi concorre. Tale obiettivo viene perseguito mediante:</p> <p>a) la valorizzazione delle città e dei borghi storici e la salvaguardia del loro intorno territoriale, nonché delle reti (materiali e immateriali), il recupero della centralità delle</p>	<p>La variante in oggetto e quindi la realizzazione della nuova viabilità, come affermato anche nel documento preliminare di VAS "non provocherà ulteriori saldature tra le aree urbanizzate e lungo gli assi infrastrutturali, e saranno mantenuti i varchi inediti esistenti"</p>

<p>loro morfologie mantenendo e sviluppando una complessità di funzioni urbane di rango elevato;</p> <p>b) la riqualificazione dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee e delle loro criticità;</p> <p>c) la riqualificazione dei margini città-campagna con la conseguente definizione dei confini dell'urbanizzato, e la promozione dell'agricoltura periurbana multifunzionale come strumento per migliorare gli standard urbani;</p> <p>d) il superamento dei modelli insediativi delle "piattaforme" monofunzionali;</p> <p>e) il riequilibrio e la riconnessione dei sistemi insediativi fra le parti di pianura, collina e montagna che caratterizzano ciascun morfotipo insediativo;</p> <p>f) il riequilibrio dei grandi corridoi infrastrutturali, con il potenziamento del servizio alla rete diffusa dei sistemi territoriali policentrici;</p> <p>g) lo sviluppo delle reti di mobilità dolce per integrare l'accessibilità ai sistemi insediativi reticolari con la fruizione turistica dei paesaggi;</p> <p>h) l'incardinamento sui caratteri strutturali del sistema insediativo policentrico dei progetti multisettoriali per la sicurezza idrogeologica del territorio, la riqualificazione dei sistemi fluviali, la riorganizzazione delle connessioni ecologiche, la valorizzazione dei paesaggi rurali.</p>	
<p>Obiettivi specifici - Morfotipo Insediativo Urbano Policentrico delle grandi piane alluvionali: Arezzo e Val di Chiana (1.5)</p> <p>III.1 - Riquilibrare il carattere policentrico del sistema insediativo della piana tutelando e ricostituendo, ove compromessa, la riconoscibilità delle relazioni territoriali tra i centri urbani e i sistemi agro-ambientali residuali, nonché quelle con i sistemi vallivi e collinari di riferimento, che caratterizzano questo specifico morfotipo;</p> <p>III.2 - Evitare ulteriori processi di dispersione insediativa nel territorio rurale, anche attraverso la definizione di margini urbani;</p> <p>III.3 - Riquilibrare i margini urbani, con riferimento alla qualità sia dei fronti costruiti che delle aree agricole periurbane), e le connessioni visuali e fruibili tra insediamenti e territorio rurale;</p> <p>III.4 - Evitare gli ulteriori processi di saldatura nelle conurbazioni lineari attraverso la salvaguardia e/o riqualificazione dei varchi ineditati;</p> <p>III.5 - Riquilibrare le grandi conurbazioni lineari, caratterizzate da scarsi livelli di porosità, scarsa qualità urbanistica, e compromissione e/o perdita della percezione dei valori paesaggistici (compromissione o perdita della riconoscibilità degli ingressi urbani, delle visuali e delle relazioni con il patrimonio storico...), anche favorendo progetti di ricostituzione dei varchi e di ripristino delle relazioni visuali e territoriali compromesse.</p> <p>III.6 - Salvaguardare e valorizzare l'identità paesaggistica dei contesti collinari e dei relativi sistemi insediativi di medio versante che costituiscono con le città della piana un'unità morfologico-percettiva e funzionale storicamente ben caratterizzata e riconoscibile nelle sue diverse componenti (città di pianura e sistemi agro-ambientali di pianura, insediamenti e sistemazioni agrarie collinari).</p> <p>III.7 - Evitare le ulteriori frammentazioni e inserimenti di volumi e attrezzature fuori scala rispetto alla maglia territoriale e al sistema insediativo;</p>	

<p>III.8 - Promuovere il riuso e la riorganizzazione delle aree dismesse sia come occasione per la riqualificazione dei tessuti urbani della città contemporanea sia come riqualificazione dei margini urbani;</p> <p>III.9 - Salvaguardare e valorizzare il sistema delle ville pedecollinari e le relazioni fra queste e il territorio rurale di contesto, i borghi e i centri storici, la 'viabilità' e gli altri elementi testimoniali di antica formazione; orientando a tal fine anche le trasformazioni dei tessuti urbani recenti circostanti;</p> <p>III.10 - Salvaguardare gli elementi e le relazioni ancora riconoscibili del sistema insediativo rurale storico sviluppatosi sulla maglia delle centuriazioni (strade poderali, gore e canali, borghi, ville e poderi, manufatti religiosi);</p> <p>III.11 - Conferire nuova centralità ai nodi insediativi storici della centuriazione; mantenendo o ricollocando all'interno dei nodi le funzioni di interesse collettivo; ed evitando l'erosione incrementale dell'impianto della centuriazione ad opera di nuove urbanizzazioni;</p>	
INVARIANTE IV: I caratteri morfotopologici dei paesaggi rurali	
<p>Obiettivi generali</p> <p>Salvaguardia e valorizzazione del carattere multifunzionale dei paesaggi rurali regionali, che comprendono elevate valenze esteticoperceptive, rappresentano importanti testimonianze storico-culturali, svolgono insostituibili funzioni di connettività ecologica e di presidio dei suoli agroforestali, sono luogo di produzioni agro-alimentari di qualità e di eccellenza, costituiscono una rete di spazi aperti potenzialmente fruibile dalla collettività, oltre a rappresentare per il futuro una forte potenzialità di sviluppo economico.</p> <p>Tale obiettivo viene perseguito mediante:</p> <p>a) il mantenimento della relazione che lega paesaggio agrario e sistema insediativo (leggibile alla scala urbana, a quella dell'insediamento accentrato di origine rurale, delle ville-fattoria, dell'edilizia specialistica storica, dell'edilizia rurale sparsa) attraverso la preservazione dell'integrità morfologica dei suoi elementi costitutivi, il mantenimento dell'intorno coltivato, e il contenimento di ulteriori consumi di suolo rurale;</p> <p>b) il mantenimento della continuità della rete di infrastrutturazione rurale (data dal sistema della viabilità minore, della vegetazione di corredo e delle sistemazioni idraulico-agrarie di versante e di piano) per le funzioni di organizzazione paesistica e morfologica, di connettività antropica ed ecologica, e di presidio idrogeologico che essa svolge anche nel garantire i necessari ammodernamenti funzionali allo sviluppo agricolo;</p> <p>c) prevedendo, per le colture specializzate di grandi estensioni con ridisegno integrale della maglia agraria, una rete di infrastrutturazione rurale articolata, valutando, ove possibile, modalità d'impianto che assecondino la morfologia del suolo e l'interruzione delle pendenze più lunghe anche al fine di contenere i fenomeni erosivi;</p> <p>d) la preservazione nelle trasformazioni dei caratteri strutturanti i paesaggi rurali storici regionali, attraverso: la tutela della scansione del sistema insediativo propria di ogni contesto (discendente da modalità di antropizzazione storicamente differenziate); la salvaguardia delle sue eccellenze storico-architettoniche e dei loro intorni anche nodi</p>	<p>Vedere quanto già riportato alle righe precedenti.</p>

<p>degli agro-ecosistemi e svolgono insostituibili funzioni di contenimento dei versanti; il mantenimento in efficienza dei sistemi di regimazione e scolo delle acque di piano e di colle;</p> <p>e) la tutela dei valori estetico-percettivi e storico-testimoniali del paesaggio agrario pianificando e razionalizzando le infrastrutture tecnologiche, al fine di minimizzare l'impatto visivo delle reti aeree e dei sostegni a terra e contenere l'illuminazione nelle aree extraurbane per non compromettere la naturale percezione del paesaggio notturno;</p> <p>f) la tutela degli spazi aperti agricoli e naturali con particolare attenzione ai territori periurbani; la creazione e il rafforzamento di relazioni di scambio e reciprocità tra ambiente urbano e rurale con particolare riferimento al rapporto tra produzione agricola della cintura periurbana e mercato urbano; la messa a sistema degli spazi aperti attraverso la ricostituzione della continuità della rete ecologica e la realizzazione di reti di mobilità dolce che li rendano fruibili come nuova forma di spazio pubblico.</p>	
<p>Obiettivi specifici - 6. Morfotipo dei seminativi semplificati di pianura</p> <p>Principale indicazione per questo morfotipo è conciliare il mantenimento o la ricostituzione di tessuti colturali, strutturati sul piano morfologico e percettivo e ben equipaggiati dal punto di vista ecologico con un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio. Tale obiettivo può essere conseguito mediante:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la conservazione degli elementi e delle parti dell'infrastruttura rurale storica ancora presenti (siepi, filari arborei e arbustivi, alberi isolati e altri elementi di corredo della maglia agraria; viabilità podereale e interpodereale; sistemazioni idraulico-agrarie di piano); • la realizzazione di appezzamenti morfologicamente coerenti con il contesto paesaggistico (in termini di forma, dimensione, orientamento) ed efficienti sul piano della funzionalità idraulica dei coltivi e della rete scolante; • il miglioramento del livello di infrastrutturazione paesaggistica ed ecologica della maglia dei coltivi attraverso l'introduzione di siepi, filari di alberi, a corredo dei confini dei campi, della viabilità podereale, delle sistemazioni idraulico-agrarie di piano; • la ricostituzione di fasce o aree di rinaturalizzazione lungo i corsi d'acqua (per es. di vegetazione riparia) con funzioni di strutturazione morfologico-percettiva del paesaggio agrario e di miglioramento del livello di connettività ecologica; <p>In ambito periurbano e, in generale, nei contesti dove sono più accentuati i processi di consumo di suolo agricolo si raccomanda di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • contrastare i fenomeni di dispersione insediativa, urbanizzazione a macchia d'olio e nastriformi, la tendenza alla saldatura lineare dei centri abitati e all'erosione del territorio rurale avviando politiche di pianificazione orientate al riordino degli insediamenti e delle aree di pertinenza, della viabilità e degli annessi; 	<p>Vedere quanto già riportato alle righe precedenti.</p>

<ul style="list-style-type: none"> • preservare gli spazi agricoli residui presenti come varchi inediti nelle parti di territorio a maggiore pressione insediativa valorizzandone e potenziandone la multifunzionalità nell'ottica di una riqualificazione complessiva del paesaggio periurbano e delle aree agricole intercluse; • evitare la frammentazione delle superfici agricole a opera di infrastrutture o di altri interventi di urbanizzazione (grandi insediamenti a carattere produttivo-artigianale e commerciale) che ne possono compromettere la funzionalità e indurre effetti di marginalizzazione e abbandono culturale; • rafforzare le relazioni di scambio e di reciprocità tra ambiente urbano e rurale valorizzando l'attività agricola come servizio/funzione fondamentale per la città e potenziando il legame tra mercato urbano e produzione agricola della cintura periurbana; • operare per la limitazione o il rallentamento dei fenomeni di destrutturazione aziendale, incentivando la riorganizzazione delle imprese verso produzioni ad alto valore aggiunto e/o produzioni legate a specifiche caratteristiche o domande del territorio favorendo circuiti commerciali brevi. 	
<p>Obiettivi specifici - 7. Morfotipo dei seminativi a maglia fitta di pianura o fondovalle</p> <p>L'indicazione principale è perseguire una efficace regimazione delle acque e, compatibilmente al mantenimento e allo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio, la conservazione di una maglia agraria orientata secondo le giaciture storiche (campi di forma allungata disposti in direzione degli impluvi principali) che caratterizza sul piano morfologico e percettivo questo tipo di paesaggio e consente un efficace smaltimento delle acque. Tale obiettivo di qualità può essere conseguito attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la manutenzione, il recupero e il ripristino delle sistemazioni idraulico-agrarie di piano e fondovalle (scoline, fossi, drenaggi); • il mantenimento della vegetazione non culturale e delle siepi che corredano i bordi dei campi; • l'introduzione di nuovi elementi vegetali nei punti in cui la maglia agraria ne risulta maggiormente sprovvista. • La scelta degli elementi da inserire dovrà orientarsi verso specie autoctone e tipicamente impiegate, a livello locale, nella costituzione di siepi e filari; • la realizzazione, negli interventi di ristrutturazione fondiaria e/o agricola, di apprezzamenti di dimensione anche maggiore rispetto all'assetto precedente e che comportano un allargamento della maglia agraria, purché siano morfologicamente coerenti con il contesto • paesaggistico (in termini di forma e orientamento) e rispettino le direttrici della rete scolante storica con finalità di funzionalità idraulica. • Ulteriore obiettivo di qualità – in particolare nei contesti caratterizzati da un buon grado 	

<p>di permanenza dell'assetto insediativo storico – è la tutela dell'integrità dei nuclei edificati di matrice rurale e della loro relazione morfologica, percettiva e storicamente funzionale con il tessuto dei coltivi.</p>	
<p>Obiettivi specifici - 20. Morfortipo del mosaico culturale complesso a maglia fitta di pianura e delle prime pendici collinari</p> <p>Fermo restando il mantenimento e lo sviluppo di una agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio, l'indicazione principale è la conservazione degli spazi agricoli che, in quanto periurbani, sono particolarmente minacciati da dinamiche di espansione urbana e dispersione insediativa. In particolare occorre:</p> <ul style="list-style-type: none"> • contrastare l'erosione dello spazio agricolo avviando politiche di pianificazione orientate al riordino degli insediamenti e delle aree di pertinenza, della viabilità e degli annessi; • evitare la frammentazione delle superfici agricole a opera di infrastrutture o di altri interventi di urbanizzazione che ne possono compromettere la funzionalità e la produttività; • sostenere l'agricoltura anche potenziandone la multifunzionalità nell'ottica di una riqualificazione complessiva del paesaggio periurbano e delle aree agricole intercluse; • rafforzare le relazioni di scambio e di reciprocità tra ambiente urbano e rurale valorizzando l'attività agricola come esternalità positiva anche per la città e potenziando il legame tra mercato urbano e produzione agricola della cintura periurbana. <p>Obiettivi a carattere specificamente morfologico-paesaggistico per questo morfotipo sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la tutela del sistema insediativo e dell'infrastruttura rurale storica in termini di integrità e continuità; • la tutela e la conservazione, ove possibile, della maglia agraria fitta o medio-fitta che è particolarmente idonea a forme di conduzione agricola anche di tipo hobbistico, adatte agli ambiti periurbani (orti urbani, agricoltura di prossimità ecc.); • la tutela e la manutenzione delle permanenze di paesaggio agrario storico; • la conservazione, ove possibile, della diversificazione culturale data dalla presenza di colture arboree ed erbacee; • la preservazione delle aree di naturalità presenti (come boschi e vegetazione riparia) e dell'equipaggiamento vegetale della maglia agraria (siepi e filari alberati) incrementandone, dove possibile, la consistenza. 	
<p>Indirizzi per le politiche</p> <p><i>Nelle aree riferibili ai sistemi della Montagna, Collina, Collina dei bacini neo-quaternari e del Margine (vedi la cartografia dei sistemi morfogenetici)</i></p> <p>1. garantire azioni volte alla prevenzione del deflusso superficiale e dell'erosione del suolo (con particolare riferimento ai suoli argillosi), evitando rimodellamenti dei versanti che comportino instabilità idrogeologica e prevedendo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la riduzione dell'estensione delle unità culturali nel senso del versante; 	<p>AMBITO 15 PIANA DI AREZZO E VALDICHIANA</p> <p>Come già argomentato alle righe precedenti non si ravvisano elementi di rischio riguardo agli indirizzi per le politiche descritti nella scheda d'ambito n. 15.</p>

- la massima copertura del suolo;
 - la predisposizione di sistemazioni idraulico-agrarie in grado di gestire i deflussi e compatibili con i valori paesaggistici;
 - una gestione dei sistemi forestali e a mosaico finalizzata al miglioramento e potenziamento delle loro funzioni di difesa idrogeologica.
2. al fine di preservare gli importanti valori ambientali e paesistici rappresentati dalle emergenze geomorfologiche e naturalistiche dei calanchi, delle crete e delle biancane, garantire azioni e programmi volti a evitare le attività di rimodellamento morfologico e messa a coltura, o di trasformazione in altra destinazione;
3. al fine di preservare gli elevati valori identitari del paesaggio montano e alto-collinare (con particolare riferimento all'Alpe di Poti e alle porzioni più elevate dei Monti di Civitella e della Dorsale Rapolano-Monte Cetona) e gli elementi di diversificazione paesistica ed ecologica esistenti, garantire azioni e programmi volti a:
- favorire la conservazione delle colture d'impronta tradizionale (morfotipo 21 nella carta dei morfotipi rurali) che circondano i nuclei storici;
 - favorire il mantenimento dei pascoli che interrompono il manto boschivo;
 - contrastare i processi di abbandono culturale e le conseguenti successioni secondarie, anche mediante politiche di riattivazione delle pratiche agricole e silvopastorali e di sostegno alle imprese agricole e zootecniche.
4. al fine di preservare il sistema insediativo storico collinare e la leggibilità della sua relazione con il paesaggio agrario, è opportuno:
- tutelare l'integrità morfologica di centri, nuclei, aggregati storici ed emergenze di valore architettonico-testimoniale, dei loro intorni agricoli e delle visuali panoramiche da e verso tali insediamenti, anche contenendo ulteriori espansioni e l'urbanizzazione diffusa lungo i crinali (con particolare riferimento a Cortona, Monte San Savino, Lucignano, Sinalunga, Civitella Val di Chiana, Chianciano, Montepulciano, Montefollonico, Sartiano, Cetona, Castiglion Fiorentino);
 - promuovere la valorizzazione e, ove necessario, la riqualificazione della struttura insediativa storica caratteristica del sistema della villa-fattoria, e le relazioni funzionali e paesaggistiche fra sistemi produttivi agrari ed edilizia rurale, privilegiandone il riuso in funzione di attività connesse all'agricoltura.
5. al fine di preservare gli elevati valori identitari, ambientali e paesistici del territorio rurale favorire, anche attraverso forme di sostegno economico:
- il mantenimento dei tessuti a oliveto e degli altri coltivi d'impronta tradizionale che costituiscono un'unità morfologica e percettiva con gli elementi del sistema insediativo storico rurale;
 - la funzionalità del sistema di regimazione idraulico-agraria e di contenimento dei versanti, mediante la conservazione e manutenzione delle opere esistenti o la realizzazione di nuove sistemazioni di pari efficienza idraulica, coerenti con il

- contesto paesaggistico.
6. nei tessuti interessati da riconversioni in colture specializzate di grande estensione con ridisegno integrale della maglia agraria, è indicato:
- interrompere le pendenze più lunghe al fine di contenere i fenomeni erosivi;
 - equipaggiare la maglia agraria di una rete di infrastrutturazione paesaggistica articolata e continua, data dal sistema della viabilità di servizio e dal corredo vegetazionale, e da siepi e zone tampone rispetto al reticolo idrografico. Tale indirizzo risulta prioritario negli agroecosistemi aventi funzioni residuali di connettività ecologica tra nuclei e matrici forestali, individuati nella carta della rete ecologica come "Direttrici di connettività da riqualificare".
7. prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, ed a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali.

Nelle aree riferibili ai sistemi della Pianura e fondovalle (vedi la cartografia dei sistemi morfogenetici)

8. al fine di riqualificare il territorio di pianura e fondovalle è necessario indirizzare i processi di urbanizzazione e infrastrutturazione verso il contenimento e la riduzione del già elevato grado di impermeabilizzazione e consumo di suolo. Tale indirizzo risulta prioritario:
- per le residuali aree non edificate tra la pianura di Quarata-Pratantico e quella di Battifolle (Direttrice di connettività da ricostituire nella carta della rete ecologica);
 - per le aree agricole situate nella pianura di Arezzo circostante il Canale Maestro della Chiana e il torrente Castro, per le aree di pertinenza fluviale del Fiume Arno e tra Pieve al Toppo e San Zeno (Direttrice di connettività da riqualificare nella carta della rete ecologica);
 - per le residuali aree agricole non ancora frammentate nell'area compresa tra Sinalunga, Bettolle e Torrite di Siena, lungo il torrente Foenna, a cui si associa l'effetto barriera delle SS326 e SP37 (Direttrice di connettività da ricostituire);
 - per le aree agricole nella zona di Chiusi Scalo, (Direttrice di connettività extraregionale da mantenere) e nella pianura del torrente Esse.
- tale indirizzo è perseguibile:
- evitando saldature tra le aree urbanizzate e lungo gli assi infrastrutturali, mantenendo i varchi ineditati esistenti e promuovendone la riqualificazione, anche attraverso progetti di ricostituzione degli stessi e il recupero delle relazioni paesaggistiche con i contesti rurali contermini;
 - arrestando l'ulteriore dispersione insediativa in territorio rurale, promuovendo la salvaguardia e valorizzazione degli spazi agricoli.

9. al fine di migliorare i livelli di permeabilità ecologica del territorio di pianura e fondovalle, promuovere azioni e programmi volti ad assicurare:
- l'aumento della sostenibilità ambientale delle attività agricole intensive (anche con riferimento alla classificazione dell'area come zona vulnerabile da nitrati);
 - il miglioramento delle dotazioni ecologiche, anche attraverso la realizzazione di siepi e di zone tampone rispetto al reticolo idrografico;
 - l'impianto di nuclei boscati di latifoglie autoctone di collegamento tra nuclei forestali relittuali.
10. nella programmazione di nuovi interventi è necessario:
- orientare le nuove localizzazioni verso superfici meno permeabili, garantendo sistemi efficienti di trattamento e deflusso delle acque superficiali, anche al fine di evitare fenomeni di sovraccarico del sistema di bonifica;
 - incentivare progetti di recupero e riuso delle strutture industriali dismesse.
11. al fine di preservare i valori naturalistici del territorio di pianura e fondovalle è opportuno favorire la tutela e valorizzazione delle relittuali aree di interesse naturalistico, con particolare riferimento:
- alle aree umide dell'ex zuccherificio di Castiglion Fiorentino;
 - alle Colmate di Brolio, quest'ultime già inserite come proposta di nuova ANPIL nell'ultimo programma regionale per le Aree protette.
12. per i Laghi di Montepulciano e Chiusi perseguire azioni volte:
- al miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica delle aree agricole circostanti e dei livelli qualitativi e quantitativi delle acque;
 - alla riduzione dei carichi inquinanti provenienti dalle aree contigue (soprattutto di origine agricola) e dei processi di interrimento degli ecosistemi lacustri e palustri;
 - alla riduzione degli impatti legati alla presenza di specie aliene invasive.
13. al fine di preservare la riconoscibilità delle relazioni strutturali tra sistema insediativo storico e territorio rurale della piana di Arezzo, favorire iniziative volte a salvaguardare:
- l'integrità del profilo urbano di Arezzo, caratterizzato dalla supremazia di torri, campanili e cupole di edifici civili e religiosi;
 - i sistemi insediativi pedecollinari e di medio versante che costituiscono con la città di Arezzo un'unità morfologico-percettiva storicamente caratterizzata e riconoscibile, anche evitando ulteriori processi di dispersione insediativa sulle pendici collinari.
14. al fine di tutelare il paesaggio della bonifica della valle della Chiana promuovere azioni e programmi volti a:
- limitare il più possibile effetti di frammentazione delle superfici agricole causati da grandi fasci infrastrutturali;
 - preservare, ove possibile, gli elementi strutturali la maglia agraria ascrivibili alla bonifica leopoldina (sistemazioni idraulico-agrarie di piano, viabilità minore e vegetazione di corredo);

<ul style="list-style-type: none"> tutelare la leggibilità del sistema insediativo storico anche promuovendo interventi di recupero e valorizzazione delle ville granducali e dell'antico sistema di manufatti ed edifici legati alla regimazione idraulica (quali dighe, ponti, canali, approdi, argini rialzati, bacini artificiali, mulini, pescaie, gore, caselli e chiuse); salvaguardare, riqualificare e valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali, promuovendo forme di fruizione sostenibile della via d'acqua e delle sue riviere (individuazione dei tratti che presentano potenziale di navigabilità, realizzazione di itinerari di mobilità dolce, punti di sosta, accessi e quant'altro). <p>15. per la pianura di Quarata favorire la razionalizzazione delle attività estrattive, promuovendo il miglioramento dei livelli di sostenibilità di quelle attive e la riqualificazione di quelle abbandonate.</p>	<p>La Variante in oggetto è in linea con l'obiettivo 1.1</p>
<ul style="list-style-type: none"> tutelare la leggibilità del sistema insediativo storico anche promuovendo interventi di recupero e valorizzazione delle ville granducali e dell'antico sistema di manufatti ed edifici legati alla regimazione idraulica (quali dighe, ponti, canali, approdi, argini rialzati, bacini artificiali, mulini, pescaie, gore, caselli e chiuse); salvaguardare, riqualificare e valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali, promuovendo forme di fruizione sostenibile della via d'acqua e delle sue riviere (individuazione dei tratti che presentano potenziale di navigabilità, realizzazione di itinerari di mobilità dolce, punti di sosta, accessi e quant'altro). <p>15. per la pianura di Quarata favorire la razionalizzazione delle attività estrattive, promuovendo il miglioramento dei livelli di sostenibilità di quelle attive e la riqualificazione di quelle abbandonate.</p>	<p>Obiettivo 1 Salvaguardare le pianure di Arezzo e della Val di Chiana, qualificate dalla presenza dei paesaggi agrari della bonifica storica e da aree umide di interesse naturalistico, e tutelare le relazioni funzionali ed ecosistemiche tra il territorio pianeggiante e le aree collinari e montane, nonché ricostituire le relazioni tra il sistema insediativo e le aree agricole circostanti Direttive correlate Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:</p> <p>1.1 - Valorizzare i caratteri identitari del paesaggio agrario della bonifica leopoldina che si estende attorno al Canale Maestro della Chiana, favorendo il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio</p> <p>1.2 - evitare l'ulteriore impermeabilizzazione, la frammentazione e il consumo di suolo agricolo delle vaste pianure alluvionali e delle aree pedecollinari connessi alla espansione insediativa e allo sviluppo infrastrutturale, mantenere i varchi esistenti e riqualificare le "Direttrici di connettività" (individuare nella carta della "Rete degli Ecosistemi")</p> <p>1.3 - evitare ulteriori processi di dispersione insediativa in territorio rurale anche attraverso la definizione e riqualificazione dei margini urbani, la salvaguardia degli spazi agricoli periurbani e la ricostituzione delle relazioni territoriali con i contesti contermini;</p> <p>1.4 - assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva;</p> <p>1.5 - tutelare gli edifici e i manufatti di valore storico e architettonico e salvaguardare la riconoscibilità e l'integrità visuale del profilo urbano storico di Arezzo, caratterizzato dalla</p>

supremazia di torri, campanili e cupole di edifici civili e religiosi;
1.6 - nella pianura di Quarata, razionalizzare le attività estrattive, migliorando i livelli di sostenibilità di quelle attive e riqualificando quelle abbandonate;
1.7 - tutelare, riqualificare e valorizzare il corso del Fiume Arno, il denso reticolo idrografico della Val di Chiana, con particolare riferimento alle aree individuate come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare" della Carta della Rete Ecologica.

Obiettivo 2

Salvaguardare i caratteri geomorfologici, ecosistemici, culturali e identitari del paesaggio alto collinare e montano interessato da diffusi fenomeni di abbandono e dalla intensificazione delle attività agricole

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

- 2.1 - tutelare i caratteri strutturanti il paesaggio rurale montano e alto-collinare mediante una gestione forestale che migliori il valore ecologico dei boschi e contrasti l'espansione delle successioni secondarie sui terreni in stato di abbandono (in particolare sull'Alpe di Poti, sui Monti Ginezzo e Dogana, sul Monte Cetona o sui rilievi di Civitella Val di Chiana);
- 2.2 - valorizzare i paesaggi agricoli tradizionali (zone agricole ricche di elementi vegetali lineari, aree di pascolo, oliveti e oliveti terrazzati) favorendo lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio;
- 2.3 - negli interventi di rimodellamento, soggetti ad autorizzazione idrogeologica ed incidenti sull'assetto idrogeomorfologico, garantire, nel caso di modifiche sostanziali della maglia agraria, che le soluzioni funzionali individuate siano coerenti (per forma e dimensione) con il contesto paesaggistico; negli interventi di rimodellamento prevedere la realizzazione di adeguate reti ecologiche in grado di migliorarne i livelli di permeabilità;
- 2.4 - negli interventi di nuova edificazione assicurare la coerenza con il contesto paesaggistico per forma dimensione e localizzazione;
- 2.5 - nella porzione di territorio ricompresa nella Val d'Orcia a sud del Monte Cetona e tra San Casciano dei Bagni e il torrente Rigo, preservare i paesaggi agro-pastorali, le biancane, i calanchi, le balze e le altre emergenze geomorfologiche per il significativo valore identitario, paesistico e naturalistico
- 2.6 - tutelare e valorizzare la rete dei percorsi e delle infrastrutture storiche per la fruizione del territorio e favorire il riutilizzo del patrimonio abitativo e l'accessibilità alle zone rurali

Obiettivo 3

Salvaguardare la riconoscibilità del sistema insediativo storico collinare e montano, e valorizzare gli ambienti agro-pastorali tradizionali e i paesaggi forestali

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del

governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

3.1 - tutelare l'integrità percettiva dell'abitato di Montepulciano, costituito da una ricca stratificazione insediativa di matrice storica, e le relazioni funzionali tra l'insediamento e il contesto territoriale di appartenenza, caratterizzato da un sistema di appoderamento diffuso e dalla presenza di importanti complessi religiosi (complesso architettonico della Madonna di San Biagio), conservandone i caratteri storici- identitari tradizionali e contrastando lo sviluppo edilizio sui versanti collinari;

3.2 - tutelare l'integrità morfologica, i caratteri storici identitari, le visuali percepite dal sistema insediativo di antica formazione

3.3 - tutelare l'integrità estetico-percettiva, storico-culturale e la valenza identitaria delle importanti emergenze d'interesse archeologico (la Necropoli di Poggio Renzo, Poggio della Pellegrina-Monteverene-San Paolo e le aree di Poggio La Tomba e Poggio Montollo, la necropoli delle Pianacce-Cristianello e di Solaia, l'area santuariale a Castelsecco);

3.4 - mantenere la relazione tra il sistema insediativo storico e il tessuto dei coltivi mediante la conservazione delle aree rurali poste attorno ai nuclei storici nella zona di Cortona, Castiglion Fiorentino e Civitella Val di Chiana conservare, nell'intorno territoriale del nucleo storico, i coltivi e l'olivicultura terrazzata ove presente.

3.5 - attuare la gestione forestale sostenibile finalizzando al miglioramento della qualità ecologica dei boschi, alla tutela dagli incendi estivi (con particolare riferimento ai rilievi sovrastanti Cortona e Castiglion Fiorentino), alla conservazione dei relittuali boschi mesofili di elevato valore naturalistico, con particolare riferimento a quelli di Pietraporciana e del Monte Cetona (faggete) e, ove possibile, alla tutela e ampliamento dei boschi isolati pianiziali o collinari (con particolare riferimento al Bosco di rovere di Sargiano.